

Corte Campara

Comune: Pastrengo
Frazione: Piovezzano
Località: Campara

Irvv 00006561
Ctr 123 NO

Il complesso, che nelle sue forme attuali risale al Settecento, è ubicato in posizione strategica lungo la via di comunicazione che dalla val d'Adige conduceva verso la pianura Padana.

Il toponimo "Campara" deriverebbe dal "campus" romano, a ricordo che questa località era luogo di accampamento degli eserciti. Nel XVIII secolo la Serenissima conferma la vocazione militare della località, scegliendo Campara come unico punto di sosta per le truppe austriache che attraversavano il territorio veneto, dirette verso la Lombardia.

«La scelta dell'unificazione delle 3 tappe in quella di

Campara aveva trovato fortunato alleato nel vecchio casamento, già palazzo di villeggiatura dei conti Nogarola-Maffei, ma all'epoca in stato di generale abbandono a causa della guerra» (Brugnoli, 1969).

Il complesso padronale presentava vantaggi logistici per le sue trentasei stanze, le scuderie capaci di accogliere quaranta cavalli, l'ampiezza del cortile interno, nonché per i prati circostanti.

Nacque così la tappa militare di Campara con un "commissario di tappa" e uno specifico ordinamento. In questa sua nuova funzione l'ex villa Nogarola conobbe incendi e saccheggi; nel 1794, dopo un in-



cendio, venne aggiunto il solaio allo scopo di aumentare gli alloggi per i militari. Pochi anni dopo, nel 1796, le truppe francesi si accanirono su corte Campara «depredandola e spogliandola di tutto, compresi serramenti ed inferriate».

Con il Lombardo-Veneto la tappa di Campara «prende definitivamente la sua importante funzione e torna ad ospitare pacifiche famiglie di contadini» (Brugnoli, 1969).

Il complesso occupa i tre lati di un vasto cortile che, ad oriente, si apre verso l'Adige e la Valpolicella. Uno degli elementi di maggior pregio è il portale d'ingresso situato nell'ala settentrionale; all'esterno

l'arco centinato è inserito in un prospetto bugnato che presenta quattro aperture, la coppia superiore è tamponata mentre quella inferiore contiene nicchie semicircolari. Al di sopra del portale si ritrova una scritta, ora abrasa. Verso il cortile, l'ingresso presenta un'elegante struttura a serliana; gli elementi decorativi come il robusto bugnato, i pilastri, le chiavi di volta richiamano lo stile del Sanmicheli che, nel territorio veronese, ebbe diversi fautori, nei secoli XVII e XVIII, fino agli inizi dell'Ottocento.

Il corpo padronale occupa i lati a meridione e a occidente; in faccia al grande ingresso, si trova il prospetto principale che, nel settore centrale presenta

Il monumentale portale di ingresso alla corte interna (Archivio IRVV)

Particolare del bugnato di un passaggio laterale del portale, visto dall'interno (Archivio IRVV)



l'entrata con decorazione a bugnato e un balcone con balaustra in ferro battuto di fattura settecentesca. Le finestre hanno semplici cornici in pietra concluse da cimasa. Gli stessi motivi si ritrovano nella facciata a mezzogiorno che dà nel brolo mentre nel prospetto rivolto verso l'Adige, a oriente, l'accesso alle cantine voltate presenta gli stipiti a bugnato realizzati appositamente per il passaggio delle botti sui carri.

Allo stato attuale gli edifici, suddivisi in diverse proprietà, risultano parzialmente abbandonati o manomessi da ristrutturazioni incongrue. Nonostante la costruzione del canale Biffis abbia in parte alterato il

rapporto dell'edificio con l'ambiente circostante, si è conservato il vasto brolo a sud-est della villa con il muro di cinta in sasso e ciottoli.

Veduta del portale dall'interno della corte con lateralmente i corpi annessi a uso foresteria e stalle (Archivio IRVV)

Particolare del prospetto principale alla villa (Archivio IRVV)

